

IL PERSONAGGIO La giovane studiosa si è diplomata al Natta e laureata a Milano: per fare la ricercatrice ha dovuto lasciare l'Italia

L'Irlanda premia scienziata bergamasca

Silvia Giordani, 34 anni, ha ricevuto dalla presidente McAleese un milione di euro per le nanotecnologie

■ Silvia Giordani, 34 anni, bergamasca, massiccia di ricci e bel sorriso aperto, ha vinto un milione di euro per realizzare un progetto di ricerca scientifica. È, infatti, una dei quattro giovani scienziati ai quali è stato assegnato quest'anno il premio «President of Ireland Young Researcher Awards», supportato dalla Science Foundation of Ireland. Il premio, prestigiosissimo (la Fondazione mette ogni anno a disposizione fino a 10 milioni di euro per altrettanti progetti di ricerca, ma finanzia solo quelli che vengono ritenuti significativi) è stato assegnato il 28 maggio scorso a Dublino dalla presidente della Repubblica d'Irlanda, Mary McAleese.

Gli altri progetti scelti appartengono a Claude Ederer della Columbia University di New York, Stephen Rea dell'European Molecular Biology Laboratory di Heidelberg e Karen Keshan della University of Pennsylvania. Il premio è nato quattro anni fa dalla volontà di Mary McAleese per attrarre in Irlanda giovani e capaci scienziati in grado di diventare leader della ricerca internazionale. Il premio è dato a giovani ingegneri e scienziati che abbiano già raggiunto eccezionali risultati nei campi delle biotecnologie e tecnologie dell'informazione, cioè i campi decisivi per lo sviluppo sociale ed economico irlandese.

Dottressa Giordani, ci racconti la sua storia, partendo dall'ultimo capitolo.

«Per concorrere al premio irlandese bisogna presentare un progetto di ricerca che viene vagliato da commissioni internazionali di scienziati. Sono stati scelti 15 progetti e poi i candidati ridotti a 4. In marzo siamo stati sottoposti ciascuno a un lungo colloquio con scienziati leader dei rispettivi settori. Alla fine la giuria internazionale ha raccomandato che tutti e quattro i progetti fossero finanziati. Le altre ricerche riguardano studi su meccanismi biologici legati al cancro, su un gene associato con lo sviluppo della leucemia mieloide acuta, sui materiali multifunzionali».

E il suo progetto di ricerca che cosa riguarda?

«Chimica, scienza dei materiali e nanotecnologie, tutte insieme per sviluppare nanomateriali costruiti con componenti molecolari. In particolare spero di progettare materiali "intelligenti" con proprietà e funzioni in grado di essere sfruttati in molte applicazioni farmaceutiche e ambientali. Con il premio lavoreremo per cinque anni, due studenti PhD e due post-dottorati al Crann, il nuovo centro per la ricerca su nanostrutture e nanostrumenti adattivi (Centre for Research on Adaptive Nanostructures and Nanodevices) del Trinity College a Dublino».

Con quale obiettivo? Cura del cancro? Delle ma-



La bergamasca Silvia Giordani, scienziata di 34 anni, insieme al presidente dell'Irlanda Mary McAleese. A destra, foto ricordo con la presidente e con i genitori Romano e Maddalena dopo aver ricevuto il milione di euro per le ricerche in nanotecnologie

lattie rare? Lotta alla desertificazione? Inquinamento? Ricostruzione di tessuti?

«Sarebbe tutto molto bello. Con le nanotecnologie in futuro si potranno fare moltissime cose.

Ma per ora possiamo parlare solo della ricerca di un design molecolare adatto a combinarsi con i nanotubi al carbonio, che sono il motivo per il quale sono tornata in Italia lo scorso

settembre, per studiare all'Università di Trieste con il professor Maurizio Prato».

Se non sbaglio, i nanotubi di carbonio sono strutture a forma di ago cavo, formate da atomi di carbo-



nio che si combinano in maglie regolari a rete esagonale o pentagonale, che hanno particolari proprietà meccaniche, elettriche, chimiche e rappresentano una delle frontiere più avanzate delle nanotecnologie. È così?

«Appunto. L'idea è di far sintesi tra sistemi di molecole organiche e nanotubi al carbonio per ottenere strutture che in ambienti organici possano funzionare

Centrale a biomasse, riparte l'iter

Per l'impianto della Provincia a Benevento conferenza convocata lunedì 25

■ Nun ce stava - per usare le testuali parole di Giuseppe Creta, sindaco di San Salvatore Telesino - ma ora ce stà, ce stà... Lunedì 25 la Provincia di Benevento ha convocato la Conferenza dei servizi per discutere della proposta di impianto a biomasse nel Sannio, avanzata dalla Vocem, società al 90 per cento di Abm, multiutility di Via Tasso.

Del resto Carmine Nardone, presidente diessino della Provincia di Benevento, era stato chiaro: «L'impianto si farà, ma dopo le elezioni». Tornata che a livello amministrativo ha riguardato proprio San Salvatore Telesino, ridente località di 3.700 anime a nord di Benevento, dove dovrebbe sorgere l'impianto per la produzione di energia elettrica targato Bg.

Nel paesino sannita è stato riconfermato l'uscen-te Creta, consigliere provinciale dell'Udeur, che alla testa della sua civica «Continuità nel rinnovamento» ha avuto la meglio su Mario Emilio Bove (area Margherita) e la lista «San Salvatore nel cuore». Un testa a testa tranquillo ma non troppo, visto che Creta ha avuto la meglio con il 56 per cento contro il 44 dello sfidante: 1.582 voti contro 1.241. Una vittoria, dove sottolineano i blogger locali, sarebbe stato decisivo l'appoggio degli esponenti di An curiosamente a braccetto con Udeur e (persino, pare...) qualche Rifondarolo: ma si sa che ogni paese fa storia a sé. Di certo c'è il fatto che (sempre spulciando blog e siti vari) durante la campagna elettorale si è discusso di tutto, ma proprio tutto, tranne della centrale a bio-

masse. Nel senso che chi ha cercato la riconferma si è guardato bene dal tirare fuori l'argomento (e passi...), ma il bello è che pure la pattuglia degli sfidanti ha seguito questa strategia. La conferma del fatto che l'argomento è delicato assai, e che meno se ne parla meglio è.

Morale della favola, dopo l'approvazione della Via (Valutazione d'impatto ambientale) presentata da Vocem e approvata a ottobre dalla Regione Campania,

tra una settimana andrà in onda nella bellissima Rocca dei Rettori, sede della Provincia di Benevento, il secondo atto ufficiale di questa vicenda: la Conferenza dei servizi che vedrà intorno allo stesso tavolo tutti gli enti coinvolti (dovrebbero essere 19) compresi ovviamente Vocem stessa, San Salvatore Telesino e qualche comune limitrofo, come Puglianella, Faicchio e Amorosi, confinanti con la zona industriale dove dovrebbe

venire realizzato l'impianto.

Va ricordato che la Conferenza dei servizi può decidere a maggioranza (e numericamente c'è), ma la Provincia preferirebbe evitare forzature cercando piuttosto un consenso il più ampio e condiviso possibile. Chiaro però che con l'aria che tira, soprattutto in Campania, impianti di questo genere non sono accolti a braccia aperte, ed è probabilmente per questo motivo che l'argomen-

OPERAZIONE GESTITA DA «VOCEM» SOCIETÀ CONTROLLATA AL 90% DA ABM

■ Vocem nasce nel giugno 2001, ed è l'acronimo di Voza Cementificio, società che fa capo all'Industria Calce Casertana di Casagione, in provincia di Caserta. Qualche mese dopo il suo progetto di centrale elettrica da 10 megawatt a biomasse viene ammesso ai finanziamenti della legge 488/92, che concede agevolazioni a favore delle imprese che intendano promuovere dei programmi di investimento. La Vocem presenta un progetto sui cosiddetti Por (Progetti obiettivi regionali), finanziati da fondi Ue e gestiti dalla Regione Campania. In tutto 12 milioni e 296 mila euro a fronte di un progetto di oltre 30 per un impianto da realizzare in Campania. Bergamo entra in scena a metà 2004, quando la Provincia si mette alla ricerca di soluzioni per produrre energia elettrica a basso costo, sfruttando fonti alternative e finanziamenti a fondo perduto. Per motivi geografici (e non) si guarda a sud e s'incrocia Vocem. Il primo sondaggio per un sito in provincia di Caserta non va in porto per ragioni più o meno oscure, per il secondo ci si sposta nella vicina (e più tranquilla...) provincia di Benevento, dove la scelta cade su San Salvatore Telesino.

A quel punto Abm, multiutility di Via Tasso, chiude la trattativa e porta a casa il 90 per cento di Vocem, comprensivo di progetto e autorizzazioni varie. La valutazione ammonta al 10 per cento del finanziamento ottenuto, 1 milione e 230 mila euro circa: Vocem diventa così pubblica, è il febbraio 2005: alla presidenza viene nominato Giorgio Berta, tuttora in carica. A luglio arriva a Bergamo Carmine Nar-

done, presidente diessino della Provincia di Benevento, che sigla con il collega Valerio Bettoni un protocollo d'intesa ad ampio raggio, tra cui l'energia e l'innovazione scientifico-tecnologica. Nella partita entra anche Marsac, modernissimo centro per il monitoraggio satellitare delle aree del Mediterraneo, orgoglio della Provincia sannita, che cerca partner da trascinare in una interessante ma costosa collaborazione: la questione è tuttora in sospeso. Nel frattempo Abm si rende conto che per un'operazione del genere serve un partner privato e soprattutto capace di fare business: il 51 per cento di Vocem viene valutato 2,5 milioni di euro, sufficienti a garantire il ritorno dell'investimento e a restare nel gioco con una quota importante. Si vagliano possibili soci e alla fine la scelta cade su AceaElectrabel, joint venture tra la romana Acea e la belga Electrabel, leader nel Benelux. Si tratta per tutto il 2006 ma al momento della firma non se ne fa nulla.

In più il decreto di Via (Valutazione impatto ambientale) arriva solo a ottobre, al che Europrogetti&Finanza (Banca del ministero delle Attività produttive, erogatore del finanziamento) comincia ad avanzare dubbi sul rispetto dei tempi. Vocem chiede allora lo spostamento del termine da fine 2007 a fine 2008. A Benevento nel frattempo tutto rimane fermo in attesa dell'esito delle elezioni amministrative: a maggio a San Salvatore Telesino vince la maggioranza uscente e qualche giorno dopo arriva la convocazione della Conferenza dei servizi.

D. N.

da sensori o rilasciare molecole dove richieste».

Come fa un'allieva dell'itis Natta di Bergamo ad arrivare alle nanotecnologie irlandesi?

«Grazie a mio padre Romano e al professor Virgilio Barbarino. Mio padre ha insegnato chimica all'Esperia per una vita, ho sempre sentito parlare di chimica in casa. E il professor Barbarino, al Natta, mi ha capito e incoraggiato. Gli devo moltissimo, non l'ho mai dimenticato».

Perito chimico nel '91, poi l'università a Milano di tecnologie farmaceutiche.

«Mi sono laureata con Danilo Pocar, un altro docente importante per le mie scelte, con una tesi dedicata all'impianto di depurazione delle acque della Bas di Bergamo. Poi volevo far ricerca, ma l'università di Milano era molto, molto vaga sulla possibilità di un periodo all'estero. Allora ho preso un aereo per Miami. Là ho gli zii, Angelica e Danilo Giordani. Per loro era un momento molto doloroso, volevo starli vicino. Poi, visto che c'ero, ho dato un'occhiata in università, ho chiesto un colloquio al dipartimento di chimica e, incredibile, sono stata ascoltata. Alla fine mi è stato proposto un master. Sono tornata a precipizio in Italia, ho passato il Toefl in due settimane, ho fatto i documenti, il 17 agosto 1999 son tornata negli Stati Uniti, a casa degli zii (senza di loro l'esperienza americana sarebbe stata molto più dura) e il 19 ero in classe. Lezioni, laboratorio, esami e 20 ore di insegnamento alle matricole di chimica. Un ambiente competitivo. Agli esami del primo semestre sono risultata la prima. Da "teaching assistant" sono diventata "fellow", potevo dedicarmi solo alla ricerca. Sono rimasta a Miami fino al 2003, alla conclusione del PhD».

Perché è tornata in Europa?

«Volevo riavvicinarmi a casa, sono molto legata alla mia famiglia che mi ha sempre capito e sostenuto. Mia madre Maddalena quando sono partita per l'America mi ha detto solo: l'ho sempre saputo che sarebbe arrivato questo momento. E mi ha lasciato andare sorridendo».

Così si è trasferita a Dublino, al Trinity College con una borsa europea «Marie Curie» a studiare nanotecnologie.

«Sono passata alla fisica, è stato un azzardo, ma il postdottorato è andato bene, ho scoperto i nanotubi...».

Fino all'anno scorso, quando è rientrata in Italia per lavorare con Prato. E adesso riparte.

«L'Irlanda è un po' casa, il progetto è stato presentato col bando del 2006 grazie al supporto del Trinity. Del resto, ho una nonna scozzese, che però era figlia di immigrati irlandesi. Diciamo che la struttura si completa, una versione biografica delle maglie di carbonio».

Susanna Pesenti

HA DETTO



Silvia Giordani

“Mi sono laureata con una tesi sull'impianto di depurazione della Bas di Bergamo. Volevo far ricerca, ma l'università di Milano era molto, molto vaga sulla possibilità di un periodo all'estero. Allora ho tentato l'avventura negli Stati Uniti. Ho chiesto un colloquio al dipartimento di chimica a Miami e, dopo avermi ascoltata, mi hanno proposto un master

FACCHI GIOVANNI SRL
CAMINETTI, RIVESTIMENTI E STUFE

Causa CLIMA TROPICALE
proponiamo UN'OFFERTA STREPITOSA

STUFA PELLETT 10 KW
con telecomando
€ 1.000,00 + IVA

Pellets faggio/rovere
€ 3,40 al sacco per ritiro bancale

STUFE A LEGNA
A partire da **€ 200,00 + IVA**

Possibilità recupero 36 % e finanziamenti

CLUSONE (BG) Via Ing. Balduzzi, 11
Tel. 0346.22116 - Fax 0346.22646

per la casa ed il lavoro, in Bergamo e provincia

Daleffe
Immobiliare
www.daleffe.com

RICHIESTA DI PRONUNCIA DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELLA REGIONE LOMBARDIA

AVVISO AL PUBBLICO

La Società EURO D SRL, con sede operativa in Urganò (BG), Via Provinciale 455 ha predisposto lo studio di impatto ambientale relativo al "Progetto di varianti all'esistente impianto autorizzato all'esercizio delle operazioni di smaltimento (D8, D9, D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi", per il quale ha chiesto la pronuncia di compatibilità ambientale della regione Lombardia, ai sensi della legge regionale 20/1999.

Il progetto è localizzato in Comune di URGANO (BG), Via provinciale 455.

Il progetto in questione prevede le seguenti modifiche: installazione serbatoi di stoccaggio, installazione nuova linea trattamento chimico fisico, installazione impianto ultrafiltrazione a membrane polimeriche sulla linea fanghi, installazione impianto ultrafiltrazione sul trattamento emulsioni oleose, integrazione dei codici.

Il progetto dell'opera e lo studio di impatto ambientale sono depositati per la pubblica consultazione presso la Regione Lombardia - Direzione Territorio e Urbanistica - Struttura V.I.A. - Via Sasseti 32/2 - 20124 - Milano; presso la Provincia di BERGAMO, il Comune di URGANO.

Ai sensi dell'art. 9 del d.p.r. 12.04.1996, chiunque vi abbia interesse può presentare in forma scritta, istanze e osservazioni o ulteriori elementi conoscitivi sull'opera in questione, indirizzandoli all'Ufficio regionale sopra indicato, **entro 45 (quarantacinque) giorni dalla data del presente annuncio**, eventualmente preceduto via fax al numero 02.6765.5696.

IL LEGALE RAPPRESENTANTE

Nuova SEAT Ibiza Free.
Tua a € 8.500

Giocati l'asso. L'auto che vuoi, con un equipaggiamento eccezionale ad un prezzo eccezionale. Grazie al contributo dei concessionari SEAT e agli ecoincentivistatali.

- aria condizionata
- radio CD mp3
- Kenwood con ingresso Aux-in



SEAT
auto emoción

Autocorridoni S.p.A.

Azienda certificata:

CONCESSIONARIA SEAT PER BERGAMO E PROVINCIA

BERGAMO • Via Correnti, 23 • Tel. 035.345242
www.autocorridoni.it